

Aspettando una legge che tarda...

Giovanni Zaninetta
Presidente SICP

L'iter della legge tanto attesa sta mettendo a dura prova la tenuta psicologica degli operatori di cure palliative, combattuti tra la leggera euforia delle premesse e delle promesse e la profonda depressione di annunci contraddittori.

Allo stato attuale è stato licenziato dalla XII commissione della Camera un testo che, dopo una serie di variazioni abbastanza contraddittorie, riprende la maggior parte dei contenuti che erano stati anticipati nell'editoriale dello scorso numero, purtroppo con la grave omissione della sanatoria che era stata prospettata, rinviando a decreti ministeriali gran parte delle scelte inerenti alla formazione e ad accordi in Conferenza Stato-Regioni numerosi aspetti finanziari ed organizzativi.

L'aspetto positivo della legge è legato soprattutto alla distinzione, per noi indiscutibile ma evidentemente non scontata, tra la rete di cure palliative e quella di terapia del dolore: ciò consentirà di programmare interventi adeguati in due discipline certamente contigue ma con necessità cliniche ed organizzative oggettivamente diverse.

L'Osservatorio nazionale che vi è previsto consentirà, attraverso la collaborazione dell'Agenzia Nazionale per i Servizi Sanitari Regionali, la Commissione Nazionale per la Formazione Continua, l'Agenzia Italiana del Farmaco e l'Istituto Superiore di Sanità, di monitorare annualmente lo sviluppo delle cure palliative e della terapia del dolore, evidenziando, speriamo, i progressi che questa legge dovrebbe favorire anche sul versante del consumo di oppioidi, che dovrebbe trovare definitiva sistemazione legislativa nel suo articolo dieci.

Dal punto di vista formativo viene istituita la disciplina di cure palliative con la creazione di un master professionalizzante, con caratteristiche che saranno individuate, come detto, con successivi decreti ministeriali, sia per quanto riguarda il programma educativo sia per quanto riguarda i requisiti di accesso. Ricordiamo a questo proposito che la posizione della Società rimane quella di consentire al massimo numero di specialità l'accesso a questo Master, essendo consapevoli che tra i palliatori ci sono curricula estremamente vari, ma non per questo meno significativi.

Aspettiamo con attenzione, e anche con un po' di ansia, l'evolversi del percorso parlamentare (dopo l'approvazione della Camera, dove il disegno di legge sarà discusso probabilmente alla ripresa dell'attività in autunno, dovrà essere approvato in Senato) per trarre conclusioni operative: per ora dobbiamo testimoniare l'impegno di maggioranza ed opposizione per raggiungere un buon risultato legislativo.

Certamente l'approvazione della legge sulle cure palliative rappresenterà per noi una opportunità ma anche una grande responsabilità nel condurre la nostra disciplina fuori dalla fase pionieristica, che oggettivamente non si è ancora conclusa, e nel condurla stabilmente verso il posto che gli compete all'interno della medicina, come componente sempre più importante in un percorso di cura non solo tecnicamente inappuntabile ma anche ricco di contenuti umani.

L'imminente approvazione della legge sulle cure palliative non ci deve far dimenticare la discussione che affronterà la Camera sulle "dichiarazioni anticipate di trattamento" e che ne concluderà l'iter legislativo: anche su questo saremo chiamati ad un giudizio responsabile che tuteli la qualità di vita e l'appropriatezza di cura dei nostri malati.

Infine, ma non ultimo, vi ricordo che dal 27 al 30 ottobre la Società terrà il suo sedicesimo congresso nazionale a Lecce, dove speriamo di incontrare numerosissimi soci e tanti altri operatori per aggiungere un tassello in più alla costruzione delle cure palliative italiane, sia in termini clinici ed organizzativi sia in termini culturali e sociali.

Arrivederci a Lecce!